

15/02/1987

Anno 1986/87 - n. 4

RnS
Gruppo Maria

1987
2
15

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

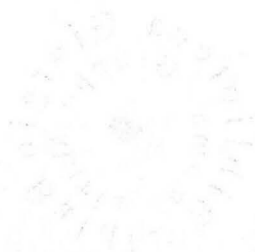
I CARISMI

(Giorgio AMODEO)



Domenica, 15 febbraio 1987

G 323



RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

Via del Casaletto n. 538 - ROMA

Domenica, 15 febbraio 1987

I CARISMI

(Giorgio AMODEO)

= *Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore* =

Vi devo confessare che sono venuto realmente, come dice S. Paolo, senza parole di scienza e di sapienza umana, ma con un certo tremore, se vogliamo dire così, perché so per esperienza che fare un certo tipo di discorso qualche volta può toccare delle sensibilità in punti che sono un tantino dolenti e che, proprio per questa dolenza, sono stati coperti in modo tale che, sbattendoci, non succeda niente. Ora mi tocca andare a toccare alcuni di questi punti perché ogni tanto nella nostra vita spirituale sappiamo bene, che abbiamo bisogno di verificare se il cammino che stiamo facendo è veramente quello a cui ci ha chiamati il Signore.

Noi sappiamo che ciascuno di noi viene chiamato, per lo stesso fatto del Battesimo, viene chiamato alla santità. Se vi ricordate, domenica scorsa qualcuno c'era, si è appena potuto accennare a questo grande problema, a questo grande discorso. Abbiamo tutti una grande vocazione: quella della santità, tutti siamo chiamati ad essere santi. Ci ritorneremo su questo discorso perché è fondamentale. Poi, per sua infinita misericordia, il Signore concede a ciascuno di noi, ciascuno di noi, dei mezzi, diciamo così, personali, per capirci, dei mezzi particolari attraverso i quali aiutarci nel nostro cammino di santità, fino a che noi riusciamo ad arrivare a quel punto che veniva accennato nella preghiera, che è fonda-

mentale, fino a che noi riusciamo ad arrivare ad uno stato di fede pura, nel quale stato poi non abbiamo più bisogno di nulla: non abbiamo bisogno di consolazioni umane, non abbiamo nemmeno bisogno di consolazioni soprannaturali, non abbiamo bisogno di nessuna dimostrazione, non abbiamo più bisogno di toccare con mano, perché siamo in uno stato di fede totale. Ma, prima di arrivare a questo, ciascuno di noi ha bisogno di essere aiutato nella sua fede da tutta una serie di circostanze, di fatti, e di persone. E Dio questo lo sa, lo sa da sempre, tanto è vero che quando ha dovuto convincere il suo popolo che Lui stava intervenendo, non ha ritenuto sufficiente che fosse bastevole la Sua Parola "SONO IO IL SIGNORE CHE TI MANDO" (il discorso fatto a Mosè). Sarebbe bastato che dicesse "Io Sono il Signore" e tutto sommato Dio avrebbe potuto dare alle parole di Mosè una incisività talmente marcata, talmente forte, talmente potente, che potevano essere sufficienti le parole. Il Signore ha ritenuto opportuno dimostrare attraverso veramente segni e prodigi straordinari che veramente Lui era presente e stava operando e per tutto il Vecchio Testamento noi constatiamo un fatto essenziale che io vorrei sviluppare un momentino perché per ciascuno di noi possa essere un punto di riferimento.

Sapete uno dei motivi per i quali il popolo ebraico ha potuto conservare attraverso tanti secoli (più dei duemila anni di cristianesimo, considerate almeno quattromila anni prima della venuta di Cristo), ha potuto conservare intatta, pressoché intatta la sua fede e un certo stile di vita e uno stile di spiritualità del tutto peculiare? Ci sono tante spiegazioni e molte di queste sono valide: si tratta di una razza particolare che realmente è stata segnata da Dio con una grazia del tutto particolare di intelligenza fuori dell'ordinario, e così via. Se vogliamo metterla semplicemente sul discorso fideistico: si tratta del popolo di Dio e quindi il Signore l'ha conservato. Tutti i motivi sono validi, ma ce n'è uno che è particolarmente interessante ricordare perché ne possiamo essere eredi tutti noi ed è quello del ricordo, della memoria. Il popolo ebraico ha conservato attraverso i secoli intatta la memoria di quello che il Signore ha compiuto in mezzo a lui; non ha lasciato mai cadere totalmente quello che il Signore aveva compiuto. Le parole che sono state date da Dio all'inizio sono rimaste scolpite e vengono ricordate tanto è vero che tuttora la preghiera principale è proprio quella che venne

data a Mosè in quel momento fatidico: "Ricorda Israele!", e così via.

Ora, tutto questo che cosa significa? che anche noi in qualche modo , secondo quella che è la nostra fede, siamo tenuti proprio per sopravvivere, non solo per vivere, ma addirittura in certi momenti per sopravvivere a fare ricorso ad un ricordo vivo, reale di ciò che il Signore ha compiuto. Questo ricordo fa sì che lo Spirito renda di nuovo attuale per ciascuno di noi, ciò che ha compiuto, sicché, ad un certo punto, non siamo più in grado di distinguere ciò che Dio ha compiuto in passato da ciò che sta compiendo nei nostri giorni se sappiamo ricordare e sappiamo vedere. Altrimenti ad un certo punto si verifica un fenomeno molto semplice: ciò che è stato nel passato rimane come un ricordo più o meno sfocato, più o meno incisivo di un fatto bello, di un fatto interessante, di un fatto stupefacente, se volete. Ma questo ricordo, col tempo, soprattutto per l'ossessione che abbiamo continuamente intorno a noi dalle necessità quotidiane, questo ricordo a poco a poco viene scemando, viene diluendosi nel tempo, soprattutto di fronte alle difficoltà reali che incontriamo ogni giorno. Ecco perché abbiamo bisogno di tornare a far sì che quello che è avvenuto in un momento particolarmente incisivo (è stato il discorso di domenica sulla attualizzazione della preghiera di effusione), ciò che è avvenuto in un momento significativo della nostra vita torni ad avere tutta la sua potenza: il Signore renda viva quella che è la nostra memoria , la renda attuale, ripeto, fino al punto in cui non è più "memoria" ma è una continua attualizzazione di ciò che il Signore ha compiuto e compie. E se volessimo andare a vedere l'esempio più eclatante in questa materia, è proprio quello dell'Eucarestia. Gesù ha lasciato detto tanto chiaramente: "Fate questo in memoria di Me" perché questo che è avvenuto in questo momento sia sempre attuale e tutti i giorni noi vediamo che su tutta la faccia della terra torna a compiersi questo prodigio e ci crediamo!

Allora, a questo punto, dobbiamo porci una domanda: perché ci sono delle cose che il Signore ha compiuto e compie nelle quali abbiamo la fede più totale, magari non quella ideale, quella perfetta che potremmo avere, però ci mettiamo tutta l'adesione del cuore che ci riesce di avere e ci sono cose, invece, nei confronti delle quali (manifestazioni della potenza di Dio in modo particolare) rimaniamo così più o meno indifferenti, si direbbe quasi che ci abituiamo o, se non ci abituiamo, arrivati ad un cer

to punto, rimangono più o meno distaccate da noi.

C'è una domanda che io voglio fare a ciascuno di voi, ma non è una domanda retorica, badate bene, perché a me discorsi tanto aulici non piacciono molto, mi piacciono le cose piuttosto pratiche. Io adesso vi faccio una domanda, però desidererei che mi rispondeste realmente, anche se ci dovranno essere molte risposte, magari molto sintetiche perché non possiamo allungarci troppo a fare una specie di indagine. Però per alcune cose possiamo dare una risposta abbastanza articolata, telegrafica.

La domanda è questa: quali sono per ciascuno di voi le caratteristiche tipiche, peculiari, qual'è lo specifico (se volete dirlo invece in questo modo) del Rinnovamento nello Spirito in generale e, in modo particolare, del rinnovamento che stiamo vivendo oggi? questa è la domanda che vi faccio e taccio fino a che non mi rispondete, cioè mi aspetto da qualcuno di voi realmente delle risposte, non me le aspetto certo dai responsabili del gruppo anche se non è detto che abbiano le idee chiarissime perché nessuno di noi ha delle idee verità assolute (la Verità Assoluta è soltanto Dio), però so che hanno già superato naturalmente. Ma siccome so che tra voi ci può essere qualcuno che ha problemi in questo senso, ecco perché mi aspetto delle risposte da voi.

= Secondo me, noi dovremmo leggere bene il Vangelo e viverlo, perché Cristo vuole essere vissuto e non raccontato. Questo è il fondamento principale, perché la testimonianza è la nostra vita e basta.

= Per me il Rinnovamento, per me singola è conversione di vita e nella generalità in questo momento penso che è la preparazione della venuta del Regno di Dio sulla terra.

= Nel Rinnovamento ho scoperto una cosa: quello che dicevi te prima, che Cristo non è una storia ma è una cosa attuale; Cristo non faceva i miracoli ma ...

= Secondo me, è la ricerca che ha due sensi, uno convergente e l'altro divergente, perché comprende le esperienze tue personali della famiglia e quelle che vivi nell'altra famiglia che è la società, e poi la famiglia grande che è Dio, quindi convergente e divergente.

= Il Rinnovamento si può anche considerare un mezzo che il Signore ha vo-

luto scegliere in questi anni per attuare dei suoi piani.

Giorgio - Attraverso quali mezzi? la domanda era più che altro questa.

= Attraverso la riscoperta prima dello Spirito Santo dentro la Chiesa , tra i fedeli e poi ci sono altri che bisognerebbe considerarli un pò.
= Tutti i battezzati nel Battesimo hanno ricevuto tutti i doni dello Spirito Santo, i doni più grandi, il carisma, io credo che il Signore nell'attuale società di oggi, dove veramente c'è da riscoprire il valore grande che è il Padre, mette in pratica i doni che ci sono già stati dati.

ADA - Il Rinnovamento ci ha fatto riscoprire il Battesimo, lo Spirito Santo che è forza e luce ci fa vedere le opere di Gesù e ce le fa vivere in profondità.

= Il Rinnovamento può essere anche la coscienza di una povertà che non ci spaventa perché è guardare Lui, fissare Lui e poi lasciarlo entrare perché la potenza del suo Spirito ci converte.

= Vorrei sapere: tutti siamo chiamati alla vocazione di figli di Dio ; per me il Rinnovamento è una vocazione nella vocazione.

Giorgio - Questo discorso mi trova pienamente d'accordo sul fatto che sia una vocazione particolare. Ma io adesso vi faccio un'altra domanda, allora. Tempo fa leggevo l'introduzione di un libretto che è stato pubblicato l'anno scorso intorno ottobre-novembre, nel quale si faceva una constatazione molto reale, un po' amara, nella quale si diceva: fino a qualche anno fa se si fosse domandato a dei fratelli e sorelle che frequentano il Rinnovamento "Cosa è la cosa che ti colpisce di più nel tuo gruppo?", la prima cosa che avrebbero risposto sarebbe stata: "La manifestazione dei carismi". Il nostro si chiama "Rinnovamento nello Spirito", il nome originale era "Rinnovamento Carismatico", ed è stato cambiato in "Rinnovamento nello Spirito" per motivi del tutto contingenti. E' vero che siamo chiamati alla santità, ma abbiamo una vocazione particolare quella di riscoprire (ecco i fondamenti del Rinnovamento!): 1. La riscoperta della Parola di Dio; 2. La riscoperta dei Sacramenti; 3. La riscoperta della vocazione alla santità; 4. La riscoperta della fratel-

lanza reale; 5. La riscoperta della coerenza di vita e 6. La riscoperta dei carismi! cioè di quei doni che lo Spirito dà a ciascuno di noi abbondantemente fin dal Battesimo e che non sono una favola, ma che costano tanto sacrificio se veramente crediamo che il Signore possa operare!

Fratelli e sorelle, qui c'è da rendersi conto di una cosa essenziale: crediamo tutti che lo Spirito Santo abita in noi? San Paolo dice: "Siete tempio dello Spirito Santo". Ora, non renderci conto che lo Spirito Santo abita in noi e non renderci conto che lo Spirito Santo abita in noi con i doni, con i sette Santi Doni e con tutti i suoi Carismi, significa dire che "lo Spirito Santo non abita in noi"! Non ci sono mezzi termini! Il discorso della pura fede è valido soltanto in un momento: nel momento in cui siamo passati da bambini che hanno bisogno del latte a poter mangiare il pane secco, il pane duro! E chi di noi è in grado di poter dire: "Adesso posso mangiare il pane duro"? Questo non significa, naturalmente che ciascuno di noi debba perennemente essere un bambinello spirituale che non debba essere continuamente teso a raggiungere la piena statura di Cristo, (vi ricordate San Paolo?), questo non significa che il Signore, arrivati ad un certo punto, non ci metta in condizione di mangiare il pane secco, il pane duro per farci crescere in un certo modo, ma non siamo noi che possiamo presumere di dire: "Non ho più bisogno del latte, delle consolazioni che il Signore mi può dare"! E' Lui che ci mette in condizione di non averne più bisogno o meno.

Molto spesso noi ignoriamo il fatto che corredo naturale dello Spirito Santo in noi sono i carismi. Se a casa mia deve venire a trovarmi una persona, per es. Gianfranco, io so che Gianfranco verrà con la sua caratteristica di voce, di carattere, cogli occhiali, e così via, ma so che tutto quell'insieme fa parte della sua persona. E lo Spirito Santo è una Persona che è venuta in me fin dal Battesimo ed è venuta con le sue caratteristiche, con il suo corredo naturale: 1. Con quella preghiera inesprimibile, con quei gemiti inesprimibili che incominciano fin dal momento del Battesimo (l'orazione dello Spirito in noi comincia fin dal momento del Battesimo) e questa preghiera continua nel tempo fino all'ultimo istante della nostra vita anche nello stato peggiore della nostra anima. Ma, contemporaneamente lo Spirito Santo inserisce ciascuno di noi nella costruzione della Chiesa. Gesù ha detto: "Cercate prima

il Regno di Dio e poi tutto il resto vi sarà dato in aggiunta". Come pensiamo di edificare il Regno di Dio senza la manifestazione dei carismi? Se noi andiamo a guardare la storia della Chiesa, quando mai sono scomparsi totalmente i carismi dello Spirito Santo nella grande Chiesa Universale? Che si siano ridotti come manifestazione personale, perché arrivati ad un certo punto non ci si capiva più niente, questo è un altro discorso. Che, comunque, è la Chiesa attraverso il suo Magistero, che esercita il discernimento supremo e che per partecipazione a questo discernimento sono i Vescovi, i Sacerdoti, i fratelli Responsabili dei gruppi a dover discernere quando veramente c'è la manifestazione autentica di una carisma, questa è un'altra faccenda, ma nessuno di noi può sottrarsi alla manifestazione dei carismi perché altrimenti non costruisce la Chiesa di Dio, non partecipa all'edificazione del Regno e non partecipando all'edificazione del Regno di Dio comincia a distruggere se stesso. Questo è il punto.

Io vedo e sento tante volte certi fratelli e sorelle avviliti, abbattuti che ti dicono: "Non riesco a pregare". "Prega in lingue". "No, per carità, io non sono capace, non sono degno"! "Perché non sei degno? E se non sei degno quando lo sarai"? Ci siamo mai posta la domanda: "Quando saremo veramente degni di esercitare i carismi dello Spirito?", cioè: "Quando saremo veramente degni dei doni di Dio, per poter dire a Dio - praticamente - io adesso sono degno, sono in grado di poter ricevere i tuoi doni, tu me li devi dare"! Quando mai potrà succedere questo? Mai! Mai saremo in questa condizione ed ecco perché sono doni gratuiti che il Signore fa a ciascuno di noi secondo la sua misericordia, secondo il suo amore e, soprattutto, per l'edificazione comune. Ed ecco perché questa edificazione comune risente profondamente, fino al punto di essere frantumata, spezzata nel momento in cui qualcuno di noi manca al suo preciso dovere morale davanti al Signore, quello di utilizzare, di adorarsi di questi gioielli stupendi che sono i carismi proprio perché la Chiesa venga arricchita continuamente da questi doni del Signore. Ma queste potrebbero essere pie esortazioni mie e le mie pie esortazioni lasciano il tempo che trovano perché io non sono nessuno. Semmai, io vorrei fare due riflessioni su alcuni brani della Scrittura molto semplici. Il primo, quello che abbiamo letto stamattina. Io non so se vi

siete accorti che c'è una cosa spettacolare, addirittura. Gesù dice: "Ab biate fede in Dio. In verità vi dico, chi dicesse a questo monte: Leva ti e gettati nel mare senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avverrà, gli sarà accordato". Se vogliamo veramente leggere la Scrittura secondo quello che ci vuol dire, secondo la necessità del momento perché sappiamo che lo Spirito Santo adatta la sua Parola alla no stra necessità giorno per giorno, notate bene: Gesù prima dice "Abbate fede" e la fede è necessaria per l'esercizio di qualsiasi carisma. Se non ci crediamo il Signore ci mette in condizioni di dire: "Tu disprezzi quello che Io ti dò, lo dò ad un altro". Ma, comunque, appena detto: "Abbate fede", dice, e giura, perché l'espressione "in verità" per gli ebrei del tempo, per il linguaggio dell'epoca equivaleva a un giuramento, ma poi c'è un significato ancora più profondo: voi sapete che Gesù ha detto che Lui stesso è la Verità ("Io sono la Via, la Verità e la Vi ta"), quindi, dicendo "in verità vi dico", fra l'altro, vuole anche dire: "In Me stesso". E in quel momento Lui si rendeva conto, ogni volta che diceva l'espressione "in verità", si rendeva conto della sua divini tà: "In Me stesso io vi dico che questo sarà un segno che accompagnerà la vostra fede. Quello di poter addirittura far spostare le montagne! E chi può dire, allora, a questo punto, che dobbiamo soltanto vivere di fede, quando subito dopo averci detto di avere fede, il Signore ci promette dei segni straordinari quale quello di prendere una montagna e farla buttare in mare!

A questo punto due sono le risposte che noi possiamo dare: Ci credo, oppure non ci credo. Ce ne potrebbe essere anche una terza, mi auguro che non sia di nessuno perché sarebbe la peggiore, quella: "Non mi riguarda". Sarebbe la peggiore, preferisco la "Non ci credo". Ma, come ve dete, il Signore appena chiede la fede, subito è pronto, conoscendo la nostra natura (attenzione), sapendo che abbiamo bisogno continuamente di toccare con mano quello che Lui è capace di fare (qui c'è da stare bene attenti a questo particolare: quello che Lui è capace di fare attraverso ciascuno di noi) immediatamente ci dimostra: "Io so di che cosa siete fatti, so che avete bisogno di toccare con mano la mia potenza, e al lora vi dico che se nel mio nome, credendo in Me, credendo che Io lo posso fare, chiedete persino ad una montagna di buttarsi a mare e que-

sta lo farà". Ecco perché a questo punto c'è da dire una cosa molto importante: qui non si tratta, fratelli e sorelle, di dire che è sbagliato il discorso che dobbiamo vivere soltanto di fede, perché anzi è di ciamo la meta verso la quale dobbiamo correre tutti quanti, ogni giorno. La nostra meta è quella soltanto di vivere in una pura - diceva San Paolo della Croce - assoluta nudità di fede. Ma, attenzione, non presumiamo di disprezzare i doni di Dio. Proprio perché San Paolo ad un certo punto dice una cosa stranissima. La situazione di San Paolo a Corinto o, per lo meno, quella che si doveva verificare a Corinto nel momento in cui lui scrisse la prima lettera, doveva essere per alcuni versi, molto simile a quella nostra. Non erano certo stinchi di santo e non lo siamo nemmeno noi. Se non c'erano le rapine a mano armata con le mitragliette, però passavi per strada e ti trovavi un pugnale infilato nelle reni e tutto quello che avevi era scomparso, andavi a finire per terra e nessuno ti guardava. Una specie di Calcutta di oggi, insomma il mondo di allora era fatto in quel certo modo: idolatria, paganesimo imperante al massimo. E idolatria, paganesimo è anche quello che ci circonda, che abbiamo intorno a noi, che lo vogliamo ammettere o meno. Eppure, San Paolo a questa gente che era più o meno come noi (non crediamo che i nostri fratelli, i primi cristiani fossero tutti dei santi perché avevano sentito parlare direttamente San Paolo, oppure fossero tutti dei santi perché avevano sentito direttamente San Giovanni da una parte e San Pietro dall'altra e via scorrendo. Era povera gente che si trovava anzi a vedere per la grandissima diffusione della magia che c'era allora, molti fatti prodigiosi che sembravano miracoli e miracoli in realtà non lo erano. Eppure San Paolo, arrivato ad un certo punto, senza nessuna esitazione, pur nel disordine che doveva essere così abbastanza diffuso nell'ambito di questa comunità, a un certo punto dice: "Aspirate ai carismi più grandi". L'avete letta questa frase? E allora io vi dovrei domandare: "Perché non la mettete in pratica? Chiedete ogni giorno al Signore: Signore, manifesta in me i carismi più grandi che tu vuoi, perché tanto io non sono altro che uno strumento, perché questi carismi siano la manifestazione della tua gloria, possano ritornare alla tua gloria, possano aiutare tanti fratelli e sorelle a convertirsi, perché possano toccare con mano, vedere con i loro occhi, senza che abbiano bisogno di sen-

tir raccontare, senza aver bisogno di leggere panzane sui giornali, possano vedere da sé qual'è la tua potenza, qual'è la tua grandezza in mezzo a noi." Chi lo fa di noi? forse è necessario veramente un esame di coscienza e domandarci: 1. Ma io credo veramente che il Signore in me può servirsi di me per esercitare tutti i carismi? O faccio l'errore, guardate fratelli che è tremendo, di dire: "Ma tutto sommato, io ho detto le mie brave preghiere questa mattina, le dico anche la sera, vado a Messa anche più di una volta a settimana oltre che la Messa domenicale, mi comporto abbastanza onestamente (certo ognuno di noi ha il suo limite di peccabilità) in più frequente il gruppo nel quale una volta a settimana prego, cerco di lodare il Signore, ecc., io sono a posto". E' la condizione peggiore nella quale ci si possa trovare, ve lo dico molto francamente. Si offenda chi si vuole offendere, si dispiaccia chi si vuole dispiacere, critichi chi vuole criticare! Ringraziando il Signore nel fare questo ministero (questo e gli altri a cui accennava Piero) ho dovuto fare una grossa rinuncia a quella che è la mia dignità, proprio per farmi stolto con gli stolti, di quella stupidità che è potenza di Dio e ho dovuto rinunciare, soprattutto, all'essere amato da tutti istintamente, perché in certi momenti è necessario dire: "Alt! un momento, questo è quello che il Signore vuole da noi, e da qui non si scappa. Vedete, qui non si tratta di nostalgie, di voler tornare ad un passato, che può essere anche morto. Si tratta di un'attualità, di una realtà di oggi che San Paolo dice a ciascuno di noi. Non si tratta di una cosa avvenuta quasi duemila anni fa (più o meno, grosso modo questa lettera dovrebbe essere stata scritta circa nel 60-70 dopo Cristo), oggi San Paolo dice a ciascuno di noi: "Aspirate ai carismi più grandi". E poi aggiunge: "e proprio per questa vostra aspirazione, io vi darò modo di compiere e inserire questa vostra aspirazione in una via che è la migliore di tutte", e c'è il grande Inno alla Carità (1 Cor 13, 1 ss).

Ma il problema focale, il problema fondamentale è proprio questo: "aspirate ai carismi maggiori". San Paolo non dice: ma, limitatevi all'ordinaria amministrazione, limitatevi ad essere dei buoni cristiani che, tutto sommato, riescono ad andare avanti giorno per giorno. A nessuno di noi è detto questo, perché a ciascuno di noi è detto di essere perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli. "Siate santi perché Io

Sono Santo". Essere 'santi' non significa starcene seduti sulla nostra sedia ed accontentarci di quel poco che possiamo fare ogni giorno, ma di aspirare al massimo della santità possibile. E questo non significa mancare di umiltà, essere orgogliosi, ma significa veramente voler essere figli di Dio nella pienezza della manifestazione dei figli di Dio.

Cercate di avere nella mente l'immagine di Gesù Cristo, nostro Signore così mentre passava nella Palestina, predicando, guarendo, liberando dal demonio, oppure semplicemente nel momento in cui stava seduto in mezzo ai suoi apostoli insegnando, e così via. Quel Corpo glorioso di Cristo che allora ha operato in quel certo modo, è lo stesso Corpo glorioso di Cristo che oggi opera ancora, perché è risorto con quel Corpo ed è asceso al Cielo con quel Corpo, Lui Uomo-Dio, non è cambiato niente. Non c'è stato un messaggio che arrivato ad un certo punto come quello di un uomo politico che lascia un'eredità e questa eredità dai suoi figli viene più o meno (dai suoi discepoli) viene più o meno manipolata adattata ai tempi. L'originalità del messaggio cristiano è sempre quella, non è cambiato mai nulla e non potrà mai cambiare nulla, perché la Parola di Dio è una e perché sta scritto: "Passeranno i cieli e la terra ma le mie parole non passeranno". Allora, questo che cosa significa? che questo Corpo glorioso è formato, come dice San Paolo, da ciascuno di noi incorporato a Cristo. Ma 'ciascuno di noi incorporato a Cristo' significa che è una cellula vivente del Corpo di Cristo, che poi sarebbe la Chiesa. Nel momento in cui una di queste cellule, una sola non è vivente, sana, pulsante, non riesce a fare quel suo scambio di sostanze vitali ricevendole da un'altra cellula e donandole ad un'altra cellula, crea nell'ambito di questo Corpo mistico un'angolo, una cellula di malattia, una cellula che può essere addirittura morta o morente. Naturalmente, il Signore manda attorno a questa cellula tutte le cellule sane perché riescano a dar vita a questa cellula malata, e quante volte questa cellula malata rifiuta di essere curata! Lo vediamo tra di noi. Quante volte cerchiamo di aiutare fratelli e sorelle e questi si direbbe che rifiutino di riconoscere il Signore con tutto quello che comporta.

E voi, qui, oggi non siete stati chiamati soltanto per fare una festa, siete stati chiamati, ricordatevelo bene, per adorare quello stesso Gesù (abbiamo finito poco fa di adorarlo), quello stesso Gesù che ha

detto: "E questi saranno i segni che accompagneranno coloro che crederanno". E vi ricordate quali sono? leggiamoli, perché altra è la mia parola e altra è la parola direttamente del Signore: (è la fine del Vangelo di Marco) "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e se berranno qualche veleno non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Ora qui non vogliamo fare del fondamentalismo biblico e dire: la Parola è quella e al di là di quella Parola non si va. Però qui non si può nemmeno negare che il Signore parla in un modo talmente chiaro che, ritorniamo al famoso discorso: o ci crediamo o non ci crediamo! E arrivo a dire con la massima sincerità (e chiunque si dovesse sentire toccato personalmente me ne voglia perdonare ma è un dovere preciso che ho quello di dire di esprimermi in questo modo) chi non dovesse crederci lo dica! Non è detto che lo debba dire così davanti a tutti: Io non credo, come devo fare?! Chieda aiuto, perché chi non ci crede in parole come queste, è morente! sta agonizzando e non se ne accorge! Chi non crede in parole come queste rischia di fare quello che Gianfranco anni fa aveva lapidariamente definito "il Rinnovamento da salotto"! Sapete che vuol dire "il Rinnovamento da salotto"? Parlare di Gesù, saper parlare di Gesù molto, e di Gesù se ne può parlare tanto, ma non essere degli altrettanti Gesù in mezzo al mondo! E Gesù si è manifestato non solo portando delle parole di pace, di amore, di perdono e via discorrendo, ma anche operando in un certo modo e lo stesso Gesù che ha operato in un certo modo allora, attraverso quello che vediamo nei nostri gruppi quando sappiamo aprire gli occhi, è lo stesso Gesù di oggi!

Il famoso messaggio di Padre Emiliano Tardiff è esattamente questo: quello che Gesù ha compiuto allora lo sta compiendo ancora oggi. Allora Gesù è vivo, allora quello Spirito Santo che ci ha promesso, quello Spirito che ci avrebbe ricordato ogni cosa, questo Spirito ci ricorda ogni giorno qual'è la nostra reale vocazione ma, in più, la nostra reale vocazione qui, nel Rinnovamento. E' quella, l'abbiamo detto, di riscoprire la Parola di Dio, di riscoprire i Sacramenti, di vivere coerentemente il Vangelo e di mettere a disposizione di tutta la Chiesa tutti i ca

rismi che il Signore vuole manifestare in mezzo a noi. Altrimenti noi saremo dei buoni cristiani che si fanno gli affari loro e che un giorno si sentiranno dire: "Bene, come hai trafficato i miei talenti?". E ci troveremo con le mani vuote. Oppure saremo nelle condizioni di dire: "Signore, ma io ho compiuto miracoli, ho fatto questo, ho fatto quello, ho fatto quell'altro", e ci sentiremo allontanare perché l'avremo fatto semplicemente per farcene belli. Mentre il Signore vuole che tutto questo sia per l'edificazione della sua Chiesa. E la Chiesa non è un qualche cosa di estraneo da noi, è un qualche cosa che è profondamente dentro di noi.

Vedete, a me danno un po' fastidio certe forme direi quasi di anticlericalismo quando si criticano certi atteggiamenti diciamo così di grandi personaggi che non riusciamo a capire e quando, soprattutto si critica l'opera dei fratelli che abbiamo intorno, non rendendoci conto che probabilmente il tale fratello, la tale sorella non riesce ad essere veramente una pietra viva, a manifestare tutti i suoi doni nell'ambito della Chiesa, semplicemente perché sono io che non ci credo. Quanti fratelli e quante sorelle potrebbero fare un grande salto di qualità se io ci credessi profondamente! Piuttosto di chiedere così in assemblea la guarigione di una persona, la conversione di una persona, andiamo su quel fratello, su quella sorella e imponiamo le mani con coraggio! "Ma io non so quello che può succedere"! Non lo saprai mai fino a che non lo farai! Ci sono prudenze che sono paure, ma non paura di ciò di cui dovremmo realmente aver paura e sapete che sta scritto: "Non temete chi vi può togliere la vita su questa terra, ma temete chi ve la può togliere per sempre"!

Abbiamo paura che venga toccato il nostro orgoglio, abbiamo paura che la nostra fede venga a vacillare perché non abbiamo visto in quel momento ciò che magari ci aspettavamo per il semplice fatto che non siamo talmente in sintonia con Dio che non sappiamo nemmeno quando sia il momento di chiedere. Se voi leggete le testimonianze di tanti fratelli e tante sorelle che da anni svolgono ministeri nell'ambito del Rinnovamento a livello mondiale vedete che c'è un elemento costante. Io ho avuto la fortuna, il dono del Signore in questi giorni (da due o tre mesi a questa parte) di dover per forza leggere la traduzione di quattro li-

bri scritti da quattro diversi scrittori tutti di estrazione latino-americana o americana proprio. È vero che loro hanno una accezione delle cose molto più marcata di noi che siamo occidentali, razionalisti e via discorrendo, però in tutti c'era un discorso che era costante, continuo. Ciascuno di noi è chiamato ad essere questa pietra viva e chi si sottrae a questa chiamata del Signore non risponde alla chiamata del Signore alla santità. Non ci sono vie di mezzo.

Ma vi dico di più. Nella famosa lettera ai Corinzi, ad un certo punto si direbbe proprio un ponte preciso che San Paolo vuole buttare da un concetto all'altro. Notate bene che quando ha scritto le lettere non c'erano i capitoli, non c'erano i versetti né le didascalie alle quali oggi siamo abituati e che ci aiutano moltissimo a fare attenzione a certi processi psicologici che certamente San Paolo deve avere avuto nella sua mente, che gli sono stati ispirati dallo Spirito. Comunque, passa a dire, "dall'aspirare ai carismi più grandi" e all' "Inno alla carità", dopo l'Inno alla carità ritorna a fare un discorso che si aggancia di nuovo al primo come se avesse tirato un grande ponte sul fiume immenso della carità. E dice: "aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia".

Mi permettete ancora una domanda? Chi tra di noi ha chiesto esplicitamente al Signore di aver il dono della profezia? Chi ha chiesto: "Signore, visto che nella tua parola c'è scritto 'Aspirate alla profezia', soprattutto alla profezia ed è parola di Dio, fratelli e sorelle, non è una esortazione mia personale, per cui io posso dire: Beh, io preferisco la profezia, quell'altro preferisce i miracoli, o la scienza, la sapienza, quell'altro l'evangelizzazione, le lingue, questione di gusti personali. La parola di Dio dice: "aspirate soprattutto alla profezia".

Ora, visto questa parola così chiara, chi di noi ha mai chiesto almeno una volta da quando conosce il Rinnovamento, da quando ha letto queste parole se le ha lette veramente col cuore e con la mente attente alla Parola di Dio, ha detto: "Sì, veramente, Signore, io ti chiedo il dono della profezia, perché se tu dici che lo devo chiedere io lo faccio, lo chiedo".

Però ci lasciamo spesso commuovere, e finisce lì perché molto spesso finisce lì purtroppo, dal "Beati i puri di spirito, beati i misericor-

diosi, beati i pacificatori", e così via.

Guardate che "essere pacificatori" può essere un carisma, essere "puri di spirito" può essere un carisma, essere "misericordiosi" può essere un carisma. E' una virtù nella quale possiamo crescere, ma può essere anche un dono di Dio.

In tutte le famiglie penso che ci siano i famosi gioielli di famiglia ; dove non ce ne fossero facciamo conto che ce ne siano. I carismi stanno nella stessa proporzione nella nostra vita spirituale come dei gioielli di famiglia che magari noi non apprezziamo come dovremmo. Allora li prendiamo, li avvolgiamo in un po' di bambagia o di carta velina e finiscono in fondo ad un cassetto e chi ci vede non ci vedrà mai adornati di questi gioielli. I carismi sono la stessa cosa, sono dei gioielli che il Signore dona a noi esclusivamente per suo amore proprio perché siano la gloria della Chiesa, perché nell'ambito dei nostri gruppi si possa dire: "Ho bisogno di questo". Certo, il Signore manifesterà questo.

Qui non si fa, ripeto, un discorso di dire: "Alle origini c'era questo e c'era quest'altro", e via discorrendo, perché credo che più di Ada pochi ne avrebbero da raccontarci. Qui si tratta di un discorso che è di oggi e quello che potrebbe avvenire oggi e che non avviene oggi esclusivamente per il fatto che non ci muoviamo in questo senso.

Ma voglio aggiungere un'altra cosa perché credo che sia anche questa piuttosto importante. Voi sapete che le Costituzioni Dogmatiche della Chiesa hanno un particolare valore perché è dottrina ufficiale della Chiesa, quindi si tratta di qualcosa di particolarmente incisivo. Ora , la Costituzione "Lumen Gentium" grosso modo è stata redatta dai Padri Conciliari circa vent'anni fa. Immaginate quale potesse essere un momento la mentalità di vent'anni fa quando non esisteva ancora la riforma liturgica così come l'abbiamo oggi, quando non esistevano tante riforme che sono state opportunamente apportate, qualcuna forse anche un po' chino esagerata ma che poi è stata incanalata nel verso migliore, quando non esisteva proprio l'idea del laico che facesse parte della Chiesa così come lo intendiamo oggi, così come si era, questo veramente possiamo dire, inteso nella Chiesa originale ed era scomparso attraverso i secoli per motivi puramente storici. Bene, in quel momento lo Spirito Santo ha ispirato ai Padri Conciliari queste parole: "Inoltre, lo Spirito

Santo non solo per mezzo dei sacramenti (badate bene alle parole perché non ci vengono date dal Signore semplicemente per riempirci le orecchie, ogni parola ha un suo peso specialmente in casi come questo dove, per tirare fuori un documento di questo genere ci avranno lavorato centinaia di persone e chissà quante volte) e dei ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida e adorna di virtù ma, distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a Lui (e cita direttamente dalla 1 Corinzi) dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine, grazie speciali con le quali li rende adattati e pronti ad assumersi varie opere e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole "a ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio". E questi carismi straordinari adatti e utili alle necessità della Chiesa, si devono accogliere con gratitudine e consolazione". Poi dice che non si devono chiedere imprudentemente, ecc. Ma questo interessa un pochino di meno in questo momento. Ora, questo è quello che dice oggi la Chiesa a tutti noi; questa Costituzione dogmatica non è stata mai abolita e non credo nemmeno che possa esserlo, fra l'altro. Quindi, il Signore attraverso i Padri della Chiesa, quelli di oggi, i nostri Vescovi, tutto il Collegio Episcopale, i Cardinali e il Sommo Pontefice dicono a ciascuno di noi: Guardate che nell'ambito del popolo di Dio c'è la manifestazione dello Spirito attraverso i carismi e questi carismi devono essere accolti con gratitudine e consolazione. Ma se non li chiediamo, di che cosa dobbiamo essere grati? Ci rendiamo conto di che cosa possiamo fare tra i fratelli e le sorelle che abbiamo intorno a noi per la manifestazione dei carismi? Non parliamo sempre e soltanto del carisma delle guarigioni. Sì, è uno dei carismi più eclatanti, uno di quelli che attirano maggiormente la nostra attenzione, ma parliamo del carisma della consolazione, della evangelizzazione, della missionarietà, parliamo del carisma che è così attuale per tanti nostri fratelli: quello della predicazione. Quanti nostri sacerdoti hanno bisogno di questo carisma che si accresca, diventi sempre più potente perché attraverso le loro parole possano convertire tanti cuori. Parliamo del carisma della predicazione tra i laici, tra i poveri laici, tra questi ignoranti laici che però sono battezzati e che possono ricevere questi carismi e che sono chiamati a edificare il regno di Dio! Allora, se parleremo di questi carismi ve-

dremo che ciascuno di noi non è detto che debba per forza far alzare dal lettuccio veramente il paralitico, ma può con le sue parole se veramente crede che la potenza di Dio è operante, "se avremo fede", è il Vangelo che abbiamo letto questa mattina, se avremo veramente fede "per coloro che crederanno questi saranno i segni..."! E allora il discorso cambia completamente, e allora ci accorgiamo che molto spesso nelle nostre riunioni di preghiera stiamo lì come dei "salami"! Lasciatemelo dire molto francamente e aspettiamo soltanto che ci venga dato dagli altri qualche cosa che abbiamo in noi stessi e di cui siamo avari oppure, peggio ancora, qualche cosa che abbiamo in noi stessi e che non vogliamo riconoscere offendendo profondamente la misericordia e la generosità di Dio che a piene mani ha voluto dare a ciascuno di noi. E di tutto questo, guardate fratelli, ve lo dico veramente dal profondo del cuore, saremo chiamati a rispondere. Nessuno pensi di dire: io sono indegno, perché ritorniamo al discorso iniziale: chi è veramente degno? Nessuno pensi di dire: Io non sono capace, perché non sono cose nostre. Nessuno pensi di dire: Ma io non so come fare, perché sarà lo Spirito a dirci come fare! Molti di voi avranno sentito più volte, purtroppo per loro, la testimonianza che io ho sempre fatto della mia effusione.

Vi racconto in breve. Prima di ricevere la preghiera di effusione io ricevetti la preghiera normale, due volte. Notate che mi ero andato a leggere la prima lettera ai Corinzi perché mi avevano detto che tutto il discorso sui carismi stava lì. Da buon pignolo mi ero annotato alcune cose che mi avevano colpito in modo particolare. Dopo un po' di tempo dalla prima preghiera ebbi un vacillamento di fede per alcuni fatti che erano successi. Pregarono nuovamente su di me, comunque, tutte e due le volte ci fu da parte di fratelli che veramente vivevano (uno ora è sicuramente nella gloria di Dio) una vita coerente, un cristianesimo profondo, mi fu detto: "Il Signore vuole che tu sia un suo apostolo". Ora, se andate a leggere San Paolo (notate che la tentazione è sempre nascosta dietro l'angolo) egli cita il carisma dell'apostolato sempre al primo posto, perché realmente questo carisma comprende un po' tutti gli altri. Avendo sentito questo, cominciai a prendere di petto parenti, amici e conoscenti, tutta gente che sapevo che non credeva o era molto critica su certe posizioni. Ho dovuto smetterla perché mi sono accorto che sta-

vo prendendo proprio una cantonata, considerato che stavo ottenendo l'effetto contrario. Per cui, avendomi spiegato prima dell'effusione, come certamente hanno fatto anche con voi, che avrei dovuto chiedere al Signore qualche cosa di particolare, io pensai di chiedere tutto meno che l'apostolato! Proprio non mi andava di andare a litigare con la gente! Pensai bene di rifugiarmi in una forma alquanto farisaica (per me; per altri che lo fanno con dedizione di cuore è invece validissima): "Mi rimetto alla volontà del Signore e sto a posto". Di per sé è valido rimettersi alla volontà del Signore, ma se viene fatto in piena coscienza, mentre invece io stavo scappando! Infatti. Si mettono a pregare su di me: la più giovane aveva cinque anni, la più grande sedici. Io avevo la veneranda età di 29 anni, un certo bagaglio culturale sulle spalle, ecc. e pensai: Cosa mi possono dire questi ragazzini?! Ero talmente secato che si notava ed una ragazzina molto delicatamente disse in generale: Se qualcuno desidera andare in un altro gruppo per ricevere l'effusione, vada pure". Il Signore mi fece una grazia in più e rimasi. Comincia la preghiera, dopo due minuti mi viene detto: "Il Signore ti dà il dono dell'apostolato". Vi assicuro e il Signore lo sa che dentro di me io provai un profondo irritamento, un profondo fastidio. Secondo la mia mentalità le cose avrebbero dovuto funzionare in un altro modo. Fatto questo pensiero, mi sento ancora dire da questa ragazza (che in seguito ho rivisto solo due o tre volte): "E dice il Signore: Non chiederti quando e come eserciterai questo dono perché sarò io a dirti quando e come. Secondo la tua volontà non potrai mai fare nulla". A quel punto non mi restava altro che nascondermi sotto il pavimento.

Ed è quello che io oggi voglio dire a voi: 1.-Chi pensa di non poter esercitare i carismi sbaglia perché è Dio che ci mette in condizioni di farlo, è lo Spirito Santo! Noi non siamo altro che mossi, così come io prendo questo orologio e lo muovo da qui a qui. Il termine tecnico è "mozioni". Sono delle mozioni interiori in base alle quali noi ci muoviamo, agiamo. Ma non come marionette, perché conserviamo intatta la nostra presenza a noi stessi, ma sono delle spinte interiori talmente forti, incisive, chiare alle quali non si può dire di no. 2.-Abbiamo il "dovere" di muoverci secondo quello che lo Spirito ci suggerisce, perché fa parte della edificazione della Chiesa, fa parte di quel bene co-

mune, di quella edificazione comune alla quale ciascuno di noi è chiamato, alla quale nessuno di noi si può sottrarre! Non andiamo ad attribuire ad altri il male che altri fanno! Quando vediamo un fratello o una sorella che fanno del male, si comportano male, non pensiamo sempre che sia quel fratello, o quella sorella che si comporta male, ma pensiamo piuttosto, qualche volta, che io mi sono comportato male per cui quel fratello e quella sorella si comportano male! Perché essi non hanno visto in me l'edificazione del Regno di Dio attraverso la coerenza di vita, la pratica del Vangelo di ogni giorno, la coerenza con i Sacramenti che pratico, la coerenza con le parole che dico e l'esercizio di tutti i carismi della Chiesa. Per forza, a quel punto, quel fratello si comporterà in quel certo modo se non vedrà in me l'esempio! Ma dico di me per dire di ciascuno di noi, evidentemente. E allora, ecco perché certe volte dobbiamo dire: Di tutto quello che avviene intorno a noi di negativo chissà fino a che punto io stesso non sono responsabile! Tutte le volte che abbiamo estinto i carismi dello Spirito, tutte le volte che ci siamo mostrati scettici, che abbiamo detto: Sì, sono combinazioni - oppure - Sono pie esaltazioni, sono emozioni del momento. E chi lo sa, senza aver fatto un reale profondo discernimento? E se l'esaltazione, diciamo anche questo per assurdo, se l'esaltazione di quel fratello, di quella sorella, ha portato un altro fratello od un'altra sorella ad un attimo di riflessione (non voglio osare o sperare addirittura la conversione, ma un attimo di riflessione), e ben venga quel momento di esaltazione! Abbiamo sentito parlare per anni di prudenza, ci hanno fatto una testa grossa così con la prudenza. E' vero che la prudenza è la virtù che governa tutte le altre virtù, ma diventa pusillanimità, diventa peccato di omissione, ne sono convinto davanti a Dio, nel momento in cui noi, per eccesso di prudenza o eccesso di paura o per non perdere la faccia, abbiamo preferito starcene nella nostra sedia e non alzarci e dire: Il Signore dice questo, questo e quest'altro! Tenete presente che siamo chiamati ciascuno di noi personalmente a esercitare un ministero sacerdotale profondo. E questa è l'ultima cosa che vi voglio dire. C'è una realtà della quale dobbiamo renderci conto tutti, profondamente.

Ira di noi c'è Padre Paolo che è sacerdote: ha il sacerdozio battesimale e il sacerdozio ministeriale, quindi diciamo che, pur non essendo

Vescovo, comunque ha la pienezza del Sacerdozio in un certo senso. Ma Sacerdoti siamo tutti noi! ciascuno di noi è Sacerdote! Le mani di ogni Sacerdote e quelle di Padre Paolo in questa comunità, quelle di un Parroco nella sua comunità non potrebbero alzarsi a Dio se non ci fossero quelle di tutta la comunità che le sostiene. Ecco perché ciascuno di noi deve partecipare di questo sacerdozio battesimale, in un modo profondo con vinto. Ecco perché ciascuno di noi in Gesù Cristo è veramente (come diceva l'altra sera Giuliano al Seminario) Sacerdote - Re e Profeta.

Ci siamo resi mai conto del perché siamo Sacerdoti, Re e Profeti? in Cristo Signore? ci abbiamo mai pensato perché lo siamo realmente? Ma siamo incorporati a Cristo, o no? Ci sentiamo realmente parte, veramente del Corpo di Cristo? E allora siamo sacerdoti veramente con Lui (la lettura che è stata fatta stamattina: la lettera agli Ebrei), ormai abbiamo un Sacerdote che è entrato una volta per tutte nel santuario e ha offerto un sacrificio per tutti noi nel santuario una volta per tutte. E noi, essendo incorporati a quel Sacerdote siamo sacerdoti con Lui.

Ma siamo anche re della terra perché come Cristo Signore ha saputo dominare tutte le cose intorno a Lui in una perfetta presenza a Se Stesso, non solo come Dio (perché come Dio sarebbe stato facile), ma come uomo, e passiamo dalle tentazioni a tutte le varie manifestazioni ecc., così anche noi siamo chiamati a governare noi stessi da re. Cioè da esseri che non hanno nessuno al di sopra di loro tranne che Dio solo. Allora veramente saremo figli di Dio, allora veramente saremo in Cristo Signore, perché in Cristo Signore avremo soltanto il Padre al di sopra di noi, e lo Spirito Santo in noi.

Ed ecco, vedete, perfettamente completa la Trinità in ciascuno di noi. Ma siamo anche profeti (ed ecco l'ultima cosa) perché ciascuno di noi, proprio per il Battesimo, riceve tutti i doni e tutti i carismi e ciascuno di noi può parlare a nome di Dio, una volta che è veramente incorporato nel Signore, perché avrà ricevuto anche lo Spirito Santo, quello stesso Spirito Santo che ci ricorda ogni cosa.

Vedete che il cerchio si chiude sempre sugli stessi punti. E del resto lo stesso Concilio ci dice: "Infatti per la generazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire mediante tutte le opere del

cristiano spirituali, sacrifici e far conoscere i prodigi (notate bene : e far conoscere i prodigi) di Colui che dalle tenebre li chiamò alla ammirabile sua Luce.

Non siamo chiamati a far conoscere al popolo di Dio, ai fratelli, cose da poco. Siamo chiamati ad essere uomini veri, sempre pronti, non ci sono mezzi termini per noi.

Fratelli e sorelle, nel Rinnovamento non c'è spazio per le mezze cartucce. Vi potrà sembrare una frase molto superba, ma io non sono nessuno e chi mi conosce lo sa, sono niente nel corpo e nello spirito, però so che non c'è spazio per chi preferisce le mezze misure. E non c'è spazio nel regno di Dio per le mezze misure. Gesù ha saputo arrivare fino al sa crificio estremo quello della croce, e persino sulla croce ha compiuto qualche cosa di grande. Persino in quelle condizioni ha saputo compiere un'opera di conversione. Anche Lui aveva i carismi, avendo la pienezza dello Spirito Santo, la pienezza più assoluta dello Spirito Santo.

Pensate che persino sulla croce ha esercitato un carisma: quello della conversione, quello della consolazione, quello della pacificazione dello spirito, nei confronti del buon ladrone. Il carisma del perdono nei confronti di quelli che stavano intorno a Lui, il carisma della evangelizzazione nei confronti di Longino nel momento in cui gli ha trafitto il costato. Voi pensate a quello che ha fatto in croce! Eppure noi siamo di quelli che sottovalutano la croce. Oppure di quelli che la sopravvalutano.

Tante volte ho detto che nell'ambito dei nostri gruppi il Rinnovamento, tra essere Resurrezionista o Passionista, è piuttosto Resurrezionista. Ma questo non significa che la Croce non ha la sua importanza e ve l'ho dimostrato adesso, credo almeno, dicendo quello che Gesù ha saputo fare in croce. Certo, se stiamo continuamente a guardare a questa croce come strumento di tortura, come strumento di dolore che portiamo sulle spalle nostro malgrado, senza saper accettare la volontà del Signore che attraverso quella croce, quotidiana magari, tende a purificarci, a farci crescere nella santità, è certo che quella croce sarà un qualche cosa di odioso, di pesante ed è certo che da questa croce non vedremo mai uscire i carismi. Mentre Gesù ha fatto persino della croce uno strumento per la manifestazione dei carismi. Tanto è vero che è proprio il segno della croce che scaccia i demoni molto spesso.

Per concludere: il Rinnovamento non ha bisogno di farsi propaganda , non abbiamo bisogno di andare a dire ai fratelli: Vieni a vedere quanti zoppi camminano, quanti ciechi vedono, quanti sordi odono. Abbiamo bisogno di dire semplicemente questo: 1.- Io credo veramente che il Signore sta operando in mezzo a noi oggi e sta operando oggi in mezzo a noi come sempre, in un modo o nell'altro. 2.- Dobbiamo imparare ad essere sempre più attenti, sempre più consapevoli dei momenti che viviamo. Il mio intervento di oggi non sarà servito a niente se servirà soltanto a far dire a qualcuno: Beh, invece di pregare domani pregherò per te oggi. Invece quello che il Signore ci vuole dire oggi attraverso quella che è la realtà della nostra vita spirituale è semplicemente questo: SAPPI ESSERE VIVO! SAPPI ESSERE VIVO! non strisciare di qua e di là, sappi stare in piedi perché SEI STATO CHIAMATO AD ESSERE FIGLIO DI DIO in tutta la tua pienezza e in tutta la tua ricchezza.

Ecco anche perché dobbiamo stare attenti a tante preghiere di lamentazione sulla nostra miseria, sulla nostra peccabilità, ecc. Piuttosto che strisciare tanto per terra, ascoltiamo quello che ci hanno detto tutti i grandi Santi: "Hai riconosciuto il tuo peccato? alzati e cammina"! Se ad un paralitico Gesù ha saputo dire: "Che cosa è più facile dire: alzati e cammina o ti sono rimessi i tuoi peccati?", la stessa cosa viene detta oggi a noi. ALZIAMOCI E CAMMINIAMO perché intorno a noi c'è tutto un mondo da evangelizzare e ciascuno di noi è chiamato ad evangelizzare questo mondo intorno a noi, nessuno escluso! Chi si dovesse sentire esonerato , l'ho detto prima, attenzione, perché quello è veramente malato! quello veramente ha bisogno della preghiera di guarigione. AMEN.

PIERO - Vorrei dire alcune cose che credo ci potranno essere d'aiuto. Come ha sottolineato Giorgio "i carismi - come dice il Vaticano II - servono per l'edificazione della Chiesa". Credo che nessuno di noi possa dire che oggi la Chiesa non abbia bisogno di edificazione, oggi. Edificare la Chiesa significa fondamentalmente manifestare agli altri la gloria e la potenza di Dio e che nella Chiesa è presente l'amore di Dio e l'amore dei fratelli. "E' da quanto vi amerete che dimostrerete di essere cristiani". E' l'amore di Dio in noi e attraverso i fratelli in cui scorre, che manifesta la presenza della Chiesa nel mondo, la presenza della po-

tenza di Dio nel mondo. Quindi, i carismi sono un modo potente, straordinario attraverso il quale nella Chiesa di oggi si manifesta agli increduli, agli atei; agli scettici, ai parassiti, la gloria e la potenza di Dio. E poiché i carismi nascono da un nostro amore profondo verso i fratelli, oltretutto la potenza si manifesta l'amore che noi vogliamo al prossimo. Cioè i carismi li dobbiamo chiedere per questo tipo di edificazione della Chiesa.

Volevo sottolineare anche quali sono gli ostacoli che ci impediscono di credere che questi carismi si possano attuare.

Uno dei punti fondamentali, Giorgio l'ha detto, è credere che i carismi non possono andare d'accordo con la nostra povertà. Noi pensiamo spesso che i carismi vadano associati a un qualcosa di estremamente alto come tipo di spiritualità o di santità che possediamo. Il Vangelo ci dice addirittura che non solo vanno d'accordo con la povertà, ma addirittura, disgraziatamente, vanno d'accordo con il peccato. Non sono doni mistici particolari, ma sono doni straordinari di Dio per l'edificazione della Chiesa.

Un'altra cosa: esigere i carismi è uno sbaglio. Attenzione, quando S. Paolo dice: "Aspirate ai carismi", non dice 'esigete' i carismi. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo il segno di Giona: "Maestro, vorremmo vedere da te un segno". "Generazione cattiva e spergiura che va in cerca di un segno. Non le sarà dato altro segno che quello di Giona profeta".

Quindi i carismi vanno chiesti non perché vogliamo monopolizzare o tentare Dio, oppure dire: "Dio, se sei vero scendi da quella croce", oppure dimostrami. I carismi vanno chiesti soltanto non per noi stessi, ma per l'amore verso i fratelli, dicendo: "Signore, io sono un povero uomo, un povero disgraziato a cui hai dato per fortuna la vita e che ti vuole lodare, benedire, che vuole aiutare gli altri e non è capace assolutamente di nulla. Non riesco a fare niente né con le parole né con le opere, non ti so pregare...". E allora il Signore viene in soccorso e dice: "Guarda, sei nella miseria, sei nella povertà, non sai più che dirti? ti dò il dono delle lingue. Non sai come aiutare il fratello, non hai niente? prega, intervengo io personalmente. Sanerò io la tua salute, darò io a lui quello che gli serve".

Quindi, chiedere i carismi per gli altri, perché amiamo gli altri. Ed,

infine, vorrei dire questo: il problema è: quando noi chiediamo queste cose sappiamo di andare incontro ad un fatto inevitabile, ad una sofferenza personale. Qual'è? quella di ricevere spesso umiliazioni, sofferenze che vengono dagli altri, perché possiamo sbagliare e il fratello ci viene a correggere, l'umiliazione quando chiediamo ed il Signore non ha ritenuto darcelo, ecc. Quindi, il carisma si chiede nella fede e nel totale abbandono a Dio, nella completa povertà.

Quindi, non pensiamo di avere niente fra di noi, non esigiamo niente, ma aspiriamo a queste cose. Non crediamo di essere carismatici "per stampo". Accettiamo da Dio, che ci dà i carismi, di vederci togliere il giorno dopo. E quando ci accorgeremo che non abbiamo più niente e magari i fratelli ci disprezzano, lodiamo Dio. Ma se abbiamo fatto tutto questo per amore, abbiamo edificato la Chiesa.

TESTIMONIANZA DI GIANNI - Mi trovo in difficoltà un po' per come sono fatto io e un po' per quello che sto per dire. Per molti anni ho avuto un problema, di carattere fisico. Quello che vi voglio dire è in merito alla guarigione fisica. Il Signore mi ha voluto fare questo dono, questa grazia attraverso i fratelli. Per tanti anni ho avuto un problema alle mani ed ora ve le faccio vedere tutt'e due. Era una cosa difficile da sopportare per me un po' per il lavoro che facevo, vale a dire che ero a contatto col pubblico e allora dovevo trovare sempre la maniera per nascondere le mani, però questo non era possibile. E poi perché nel momento in cui mi sono trovato a lodare il Signore insieme ai fratelli nella preghiera non trovavo la forza per poter alzare le mani al Cielo, sempre per questo mio problema: avevo tutte le mani piagate, avevo degli spacchi. Non è che voglio chiamare a conferma altre persone: c'è mia moglie, mia cugina, mia nipote, altre persone che mi conoscono perfettamente bene sanno che non erano piccoli segni, erano veramente degli spacchi che portavano la carne a nudo e mi usciva il sangue dalle mani.

PIERO - Gli usciva il sangue, aveva delle piaghe. Padre Paolo ed io abbiamo visto, ed anche altri. Aveva delle piaghe, delle ferite, delle fessure veramente fastidiose anche a vedersi. Scusa Gianni, ma è così.

GIANNI - Lo so in prima persona. Scusate sono un po' emozionato veramente perché riconosco pienamente in questo momento la grandezza del Signore. I segni del Signore sono questi, non sono le altre cose materiali che uno può andare a cercare altrove. Se uno cerca qualcosa dal Signore

e la chiede la ottiene. Ecco, io nel momento in cui ho chiesto veramente con tutto me stesso, in tutta sincerità al Signore di guarirmi, il Signore mi ha guarito. Io quello che avevo lo accettavo, ho sempre detto: "Signore, sia fatta la tua volontà. Se questo che tu mi dai deve essere una sofferenza, che serva a me per qualcosa per crescere, per capire, per cambiare me stesso. Io debbo dire che, se anche non completamente, credo di essere cambiato, vorrei cambiare di più.

Ecco, voglio trovare lo spunto per dire a voi questo: io credo che non bisogna trascurare l'importanza della preghiera sui fratelli, perché se i fratelli chiedono, il Signore dà attraverso i fratelli.

Io ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di potermi essere espresso abbastanza bene. Se non avete capito bene quello che io intendevo dire ...

ALLELUIA', ALLEUJA, ALLELUJA', ALLELUJA', ALLELUJA !!!

PROSSIMO

RITIRO MENSILE

22 MARZO 1987

presso le SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'

Via del Casaletto n. 538

Orario di entrata:

Mattina - dalle 9 alle 10

Pomer. - dalle 14 alle 15

PRANZO AL SACCO

PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = POR

TARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE LA BIBBIA = PORTARE

*" E a ciascuno è data una manifestazione
particolare dello Spirito per l'utili-
tà comune ... "*

(1 Cor. 12, 7)

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiera sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucarestia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO DEL GRUPPO "MARIA"